

(a cura di)
Francesca Limana

GIOVANNI MAGGIA

*La Fondazione Adriano Olivetti dal 1987
al 1998 e la nascita dell'Archivio Storico.*



Fondazione Adriano Olivetti

Giovanni Maggia.
La Fondazione Adriano Olivetti dal 1987 al 1998 e la nascita dell'Archivio Storico.
Collana Intangibili, Fondazione Adriano Olivetti, n. 25, 2014
ISBN 978 88 96770 23 8

La Collana Intangibili è un progetto della:
Fondazione Adriano Olivetti

Direzione editoriale
Francesca Limana
Redazione
Roberto Pacaccio, Matilde Trevisani

Fondazione Adriano Olivetti
Sede di Roma
Via Giuseppe Zanardelli, 34 - 00186 Roma
tel. 06 6877054 fax 06 6896193
Sede di Ivrea
Strada Bidasio, 2 - 10015 Ivrea (TO)
tel./fax 0125 627547
www.fondazioneadrianolivetti.it



Tutto il materiale edito in questa pubblicazione, ad esclusione delle appendici documentali per le quali si prega di fare riferimento alle fonti citate nel testo, è disponibile sotto la licenza **Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia**. Significa che può essere riprodotto a patto di citare la fonte, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza.



GIOVANNI MAGGIA

*La Fondazione Adriano Olivetti dal 1987
al 1998 e la nascita dell'Archivio Storico.*



Indice

Premessa

pag. 9

Intervista a Giovanni Maggia

pag. 13

Appendice

pag. 43

Premessa

Nel segno di Comunità è un progetto di ricerca che attraverso la narrazione intende ricostruire la storia della Fondazione Adriano Olivetti. Le interviste rappresentano le stazioni di un percorso arricchito dai documenti conservati negli archivi della Fondazione, a disposizione di ricercatori e studiosi.

Nel 2008, la Fondazione ha affidato a Vanessa Roghi, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma La Sapienza, il compito di ricostruire la storia dei primi cinquant'anni della Fondazione (1962-2012) ponendola in parallelo con le trasformazioni storiche, sociali, economiche e culturali che il nostro Paese ha attraversato.

Durante il riordino dell'archivio della Fondazione conservato presso la sede di Roma, è emerso con molta chiarezza il carattere di un'istituzione da sempre impegnata ad analizzare le trasformazioni della società contestualizzandole secondo i paradigmi olivettiani.

Innovazione, scienze sociali, politiche costituzionali, formazione sono i fili conduttori della riflessione della Fondazione sin dal 1962. L'approccio è teorico ma anche fortemente pratico. Si ripropone così il metodo e l'azione di Adriano e prima di suo padre Camillo.

Dalle carte in archivio emerge l'impegno della Fondazione nel

Narrare la storia della Fondazione Adriano Olivetti attraverso le testimonianze dei suoi protagonisti.

Analisi delle politiche pubbliche contestualizzate secondo i parametri olivettiani.

Un segno di continuità
progettuale e vitale con
l'esperienza di Adriano
Olivetti.

Il Co.S.Po.S.

L'ISTAO, la Scuola in
Sociologia, il Centro Studi
di Scienze Politiche...

Lo IAI e il Corso di
Perfezionamento in
Urbanistica...

promuovere seminari, ricerche, progetti editoriali ma anche avviare prestigiose scuole di formazione manageriale, istituzioni di formazione politica, osservatori per l'economia sociale.

In assoluta continuità con la spinta vitale di Adriano, costruttore di reti di collaborazione, come ad esempio, quella con il Social Science Research Council (SSRC) di New York grazie a cui nel 1953 fonda con Vittorio Valletta e Giovanni Enriques l'IPSOA (Istituto Postuniversitario di Studi sull'Organizzazione Aziendale). Ed è proprio sotto l'egida del SSRC e della Ford Foundation che la Fondazione costituisce nel 1966 il Co.S.Po.S. (Comitato per le Scienze Politiche e Sociali), suscitando così l'interesse degli istituti americani verso le scienze sociali in Italia. Attraverso il Co.S.Po.S. la Fondazione dà un impulso al cosiddetto *community development*, dando vita a centri studi, scuole ed istituti, fra cui ricordiamo: nel 1967, l'ISTAO - Istituto Adriano Olivetti di Ancona per gli studi economici, diretto da Giorgio Fuà e la Scuola di formazione in sociologia a Milano, diretta da Alessandro Pizzorno; o nel 1969, il Centro Studi di Scienza Politica a Torino, diretto da Norberto Bobbio, preceduto dal corso sperimentale di Scienza Politica a Firenze diretto da Giovanni Sartori e il Centro Studi sul problema sociale dello sviluppo, istituito a Napoli con il CNR e il FORMEZ.

Negli stessi anni la Fondazione sviluppa e promuove anche altre significative iniziative: nel 1965, l'Istituto di Affari Internazionali (IAI), diretto da Altiero Spinelli e nel 1963 il primo Corso di perfezionamento in Urbanistica, diretto da Ludovico Quaroni, in un'epoca in cui nelle Facoltà universitarie non esisteva un'attenzione ufficiale all'urbanistica.

Un'attitudine rizomatica che permette quindi alla Fondazione di crescere lasciandosi alle spalle i germogli della propria radice.

E proprio questa attitudine vorremmo raccontare attraverso le testimonianze dei protagonisti della storia della Fondazione che nel ripercorrere le attività promosse e seguite, tracciano il profilo biografico di questa istituzione nata più di cinquant'anni fa .

Negli anni, questo lavoro si è arricchito di molte testimonianze, privilegiando così l'aspetto documentale a quello comparativo. Una

biografia aiuta sempre a conoscere meglio il protagonista, soprattutto se la sua vita è densa di sfaccettature. Da dove partire e da chi partire è stato quasi naturale. A tracciare il profilo delle attività della Fondazione almeno fino agli anni Ottanta sono stati i suoi Segretari Generali: Massimo Fichera, Sergio Ristuccia e Giovanni Maggia. Ad ogni intervista si scopre un tassello e quello che oggi andiamo a svelare è un tassello di grande importanza perchè tesse una trama fatta di due storie: quella della fabbrica Olivetti e quella della famiglia Olivetti. Due storie impossibili da separare, almeno fino alla fine degli anni Sessanta, fino a che Roberto Olivetti, primo figlio di Adriano, ebbe un ruolo nella fabbrica. E a tessere questa tela sarà Giovanni Maggia, storico dell'economia, studioso dell'esperienza olivettiana e dal 1987 al 1998, Segretario Generale della Fondazione. Fu proprio negli anni Ottanta che, grazie anche alla competenza e alla passione di Giovanni Maggia, si diede una prima struttura all'Archivio Olivetti di Ivrea, che oggi raccoglie un patrimonio e un'eredità non meno importante delle architetture olivettiane candidate a diventare patrimonio UNESCO. Un ringraziamento necessario va a Vanessa Roghi che ha condiviso le scelte iniziali di questo lavoro.

Francesca Limana

Una biografia narrata a più voci.

La nascita dell'Archivio Storico di Ivrea.

Nelle note abbiamo voluto privilegiare i riferimenti legati alla storia della Fondazione o ai progetti editoriali promossi dalla Fondazione. Il lettore non se ne avrà se sono state omesse altre informazioni che, sebbene di rilievo, non abbiamo ritenuto essere pertinenti alla lettura di questa intervista.

Giovanni Maggia ha ricoperto l'incarico di Segretario Generale della Fondazione Adriano Olivetti dal 1987 al 1998. Attualmente è membro del Comitato Direttivo del Centro Studi.

Francesca Limana

Lei è diventato Segretario Generale negli anni Ottanta.

Giovanni Maggia

Se ricordo bene devo essere diventato Segretario Generale tra il 18 e il 20 marzo in un Consiglio di Amministrazione che si è tenuto a Milano nel 1987¹, cioè circa un anno dopo che io ho assunto in ambito sia Fondazione sia Società Olivetti la responsabilità dell'“enucleazione”, come la chiamo io, dell'Archivio Storico o come - dicevamo un po' cercando nuove formule con l'attuale Presidente Laura Olivetti² ed anche con il professor Franco Momigliano, che era il Presidente di allora della Fondazione³ - l'“enucleazione del cosiddetto “Polo nord” della Fondazione, che consisteva nell'Archivio Storico Olivetti e le ricerche correlate.

Vorrei però fare un passo indietro perché vorrei ricostruire un po' più

Giovanni Maggia Segretario
Generale dal 1987 al 1998.

¹ Giovanni Maggia ha assunto l'incarico di Segretario Generale il 5 marzo del 1987.

² Ultima figlia di Adriano Olivetti e Grazia Galletti, Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione dal 1979 e attuale Presidente, in carica dal 1997. Vice Presidente dell'Associazione Archivio Storico Olivetti di Ivrea dal 2007.

³ Franco Momigliano (1916-1988), Presidente della Fondazione dal 1985 al 1988. Direttore delle Relazioni Interne della Olivetti dal 1947 e poi degli Studi Economici e Programmazione, redige con Adriano Olivetti e Franco Fortini lo Statuto del Consiglio di Fabbrica, la nuova istituzione aziendale con la quale la dirigenza cercava di tradurre in pratica il suo progetto di riforma, coinvolgendo stabilmente i lavoratori e le loro rappresentanze negli organismi aziendali e ampliando le materie oggetto di contrattazione sindacale. Nel 1956 assume la Direzione Commerciale Italia della Olivetti dove rimane fino al 1980.

Silvia Olivetti e Gino
Martinoli.

indietro i miei rapporti con la Fondazione Adriano Olivetti. Sulla Fondazione sapevo qualcosa, ovviamente, leggevo le pubblicazioni che uscivano man mano, ma si trattava di rapporti basati non direttamente con l'Istituzione bensì con le persone della famiglia, e le persone erano fondamentalmente due - con cui ero in rapporto a Ivrea perché andavo a trovarli tutte le settimane per ragioni di cordialità familiare - Silvia Olivetti⁴ e Gino Martinoli⁵. La signora Olivetti, in particolare, perché era la persona con cui avevamo iniziato ad ordinare, subito dopo la mia laurea, le carte di famiglia, in particolare quelle di Camillo, che si trovavano nella Villa Monte Revel, casa della signora Silvia a Ivrea. Avevamo lavorato molto, in cordiale collaborazione, soprattutto alla trascrizione dei copialettere di Camillo che sono attualmente conservate in Archivio. Si tratta di tredici copialettere, veline, ossia copie tirate col duplicatore, come si diceva allora, della corrispondenza di Camillo Olivetti. Non tutta perché poi ce n'era altra che non era nei copialettere per un totale di circa 6.000 fogli.

Francesca Limana

Lei ha iniziato questo lavoro dopo la laurea?

Giovanni Maggia

Io avevo fatto la tesi su fonti secondarie, perché gli archivi dovevano ancora emergere, sulla storia della Olivetti tra 1919 e il 1939, su cui non

La tesi di laurea sulla storia
Olivetti tra il 1919 e il 1939.

⁴ Silvia Olivetti (1904-1990), quarta figlia di Camillo Olivetti e Luisa Revel. Tra i fondatori della Fondazione Adriano Olivetti, membro del Consiglio di Amministrazione dal 1962 al 1983 e Presidente dal 1968 al 1973. Dopo la laurea in medicina a Roma, alla fine degli anni Trenta si rifugiò in Argentina per scappare dall'inasprirsi delle leggi razziali. In Argentina sposa il chimico alsaziano Antoine Marxer, fondatore del Laboratorio Marxer, e ricopre dei ruoli di responsabilità per la Olivetti Argentina. Nei primi anni Sessanta si stabilisce definitivamente in Italia dove costituisce una nuova fabbrica di prodotti farmaceutici a Lorzán, poi trasformato in un avanguardistico laboratorio di ricerche. All'inizio degli anni Ottanta si unisce a Gino Levi Martinoli, fratello di Paola Levi, prima moglie di Adriano Olivetti, e di Natalia Ginzburg.

⁵ Gino Martinoli (1901-1997) è stato membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Adriano Olivetti dal 1984 al 1996. Conobbe Adriano Olivetti durante gli studi al Politecnico di Torino. Conseguita la laurea nel 1924 venne chiamato da Camillo Olivetti - amico di famiglia - a lavorare qualche tempo nella sua officina come operaio apprendista. Rimase a Ivrea e alla Olivetti fino al 1945. Nel 1932 venne nominato direttore tecnico e dal 1944 al 1945, durante l'esilio di Adriano in Svizzera, diresse l'azienda insieme con altri due alti funzionari: Giovanni Enriques e Giuseppe Pero. Per approfondire si legga anche *Conversazione con Gino Martinoli*, Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, n. 26, 1991.

c'era niente, e mi ero laureato col Professor Franco Momigliano. Frequentavo poi Laura Olivetti per ragioni di amicizia da quando eravamo nati. Mentre approfondivo questi studi sulla storia della Olivetti, andando a visionare gli archivi, che non erano ancora stati messi insieme - alcuni presso la Olivetti e altri presso le sedi del Movimento Comunità - la Fondazione pubblicava molte ricerche interessanti. Non potevo credere che Adriano Olivetti, data la sua vita, avesse pubblicato solo cinque o sei scritti, che era quello che risultava dai suoi curricula ufficiali, quindi decisi di dedicarmi alla bibliografia degli scritti dello stesso Adriano Olivetti⁶ e questo mi ha portato ad esplorare moltissimi archivi perché talvolta in alcuni documenti uscivano tracce di pubblicazioni che poi mi consentivano di girare l'Italia per fare questa bibliografia che è stata realizzata in modo induttivo, cioè esplorando a tappeto tutte le fonti, oggi largamente conosciute, ma che all'epoca erano abbastanza ignote. Ad esempio, ho esaminato il questionario di interrogazioni della Commissione economica del Ministero per la Costituente e venne fuori il famoso intervento di Adriano che sosteneva il monopolio del commercio estero. Tanto è vero che il mio primo contatto ufficiale con la Fondazione, non quello derivante appunto dai miei contatti personali, avvenne in relazione al Convegno di Ivrea del 1980⁷ per il ventennale della morte di Adriano dove mi fu chiesto di fare un intervento, nel pomeriggio della prima giornata dedicato ai giovani studiosi. Io ero proprio agli inizi. All'epoca insegnavo a Siena e sono partito da lì per andare a Roma dove ebbi un colloquio con Sergio Ristuccia⁸,

La lunga esplorazione degli archivi per ricostruire una bibliografia completa su Adriano Olivetti.

Il convegno a Ivrea nel 1980 per il ventennale della morte di Adriano Olivetti.

⁶ La bibliografia consiste in una preziosa raccolta di fonti in due volumi, preceduta da un'ampia introduzione metodologica. Un indice completo di: scritti editi, atti societari, adesioni, scritti inediti, testi inediti di interviste e dichiarazioni radiodiffuse nonché dichiarazioni programmatiche e comunicati del Movimento Comunità. Ancora oggi questo lavoro costituisce un importante riferimento bibliografico su Adriano Olivetti. Una copia dei volumi è conservata sia presso la sede di Roma della Fondazione sia presso l'Archivio Storico Olivetti di Ivrea.

⁷ Il titolo del convegno era *Adriano Olivetti e la Comunità del Canavese*. Gli atti sono stati pubblicati in *Fabbrica, Comunità, Democrazia*, a cura di Angela Zucconi e Francesca Giuntella, Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, n.4, 1984. Il titolo dell'intervento di Giovanni Maggia era *Dagli archivi della famiglia Olivetti*.

⁸ Sergio Ristuccia, Segretario Generale della Fondazione Adriano Olivetti dal 1976 al 1987, attuale Membro del Centro Studi. Si veda anche *Sergio Ristuccia. La Fondazione Adriano Olivetti tra il Quirinale e San Pietro. 1976-1987*, Collana Intangibili, n. 5, 2009. Scaricabile dal sito della Fondazione nella sezione Pubblicazioni -> Collana Intangibili->2009.

Segretario Generale della Fondazione e Laura Olivetti, allora Consigliere di Amministrazione, assolutamente interessata al recupero della memoria storica Olivettiana. Nel gruppo era già parecchio addentro Giuseppe Berta che partecipò al Convegno e che all'epoca già aveva scritto *Le idee al potere*⁹. Quindi era presente lui, ed anche Roberto Olivetti¹⁰ che allora era il Presidente della Fondazione. Questo fu il primo contatto ufficiale.

Attraverso i contatti con Silvia Olivetti e con Laura Olivetti, ma anche attraverso i documenti che pian piano venivano fuori e che oggi sono tutti depositati a Villa Casana¹¹, e poi attraverso testimonianze, mi sono fatto un'idea sull'“enucleazione” della Fondazione, che può essere anche fallace: in buona sostanza la Fondazione venne sì costituita nel 1962 ma ha radici più remote perché nella vecchia rete dei centri culturali comunitari, con annesso biblioteche - parte fondante dei centri comunitari - giravano documenti, su carta intestata, che riportavano scritto “Biblioteche dei Centri Comunitari del Canavese della Fondazione Adriano Olivetti”. Quindi all'origine la Fondazione doveva essere qui, a Ivrea, eliminando tutto il versante politico.

Dai Centri Comunitari del
Canavese alla Fondazione
Adriano Olivetti.

⁹ Nel 1980 in occasione del ventesimo anniversario della morte di Adriano Olivetti, insieme con il libro *Le idee al potere. Adriano Olivetti tra la fabbrica e la Comunità*, di Giuseppe Berta, Edizioni di Comunità, la Fondazione promosse anche la pubblicazione dei seguenti volumi: *Olivetti, Anni '50: patronalsocialismo, lotte operaie e Movimento Comunità*, di Donatella Ronci, Franco Angeli; *Psicologi in fabbrica: la psicologia del lavoro negli stabilimenti Olivetti*, di Cesare Musatti, Einaudi (che utilizza i materiali del Centro di psicologia impiantato alla Olivetti fin dal 1943); *Adriano Olivetti, un'idea di Democrazia*, di Geno Pampaloni, Edizioni di Comunità; *Adriano Olivetti e il Movimento di Comunità*, di Umberto Serafini, Officina Edizioni; nonché lo studio di Saverio Santamaita pubblicato su *Scuola e Città* (n.2/1983), *La pedagogia di Adriano Olivetti*.

¹⁰ Roberto Olivetti (1928-1985), primo figlio di Adriano Olivetti e Paola Levi, tra i fondatori della Fondazione Adriano Olivetti, membro del Consiglio di Amministrazione dal 1962 al 1984, Presidente dal 1982 al 1984. Dopo la laurea in Economia e Commercio alla Bocconi di Milano, si specializza in *Business Administration* alla Harvard University. Appena ventisettenne svolge un ruolo decisivo nell'azienda di famiglia, per l'avvio del primo laboratorio italiano di ricerche elettroniche a Pisa. Nel 1955, con la collaborazione tecnica di Mario Tchou, Roberto guida il gruppo di ricerca industriale che progetta e realizza i calcolatori elettronici della classe Elea. L'Elea 9003, presentato nel 1959, è la prima macchina di questa serie ed è anche il primo elaboratore realizzato in Italia. Nel 1958 viene nominato direttore generale amministrativo della società. Rimane in Olivetti fino al 1978 seguendone le tristi vicissitudini legate anche alla cessione della Divisione Elettronica. Per approfondire si legga anche *Roberto Olivetti*, a cura di Desire Olivetti, Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, n. 48, 2003. Scaricabile dal sito della Fondazione nella sezione Pubblicazioni -> Quaderni della Fondazione ->2003.

¹¹ Sede dell'Associazione Archivio Storico Olivetti di Ivrea.

Dopo la sconfitta elettorale del 1958, Adriano aveva poi ripreso le fila del Movimento, seppur blandamente, provando a definirlo come un Movimento meta-politico e quindi mi sono fatto questa idea, per cui la Fondazione originariamente doveva essere la prosecuzione, con un'altra veste giuridica, di questa opera di legame tra l'idea di Comunità e però fondamentalmente il Canavese - senza togliere nulla agli altri centri comunitari d'Italia. Certamente questa carta intestata era piuttosto interessante. Secondo alcune testimonianze pare poi che ci sia stato una sorta di patto, benefico o meno a seconda dei punti di vista, per cui con l'arrivo nel 1964 ad Ivrea del cosiddetto gruppo di intervento in Olivetti e l'avvento di Bruno Visentini alla Presidenza, particolarmente interessato al rafforzamento nel Canavese del Partito Repubblicano, la Fondazione venne appoggiata dalla Olivetti ma a patto che la stessa non occupasse più questo spazio, anche in termini culturali. Il Movimento Comunità continuava ad esistere anche dopo la morte di Adriano ma con orientamenti verso partiti diversi: alcuni avevano aderito al Partito Repubblicano, Ferrarotti aveva aderito al gruppo parlamentare Socialdemocratico, Umberto Rossi e altri come Massimo Fichera¹² erano tornati al Partito Socialista. Emblematica in questo senso fu l'ammirazione di Silvia Olivetti per la frase di Massimo Fichera che avrebbe detto, una volta conclusa l'avventura comunitaria, di non aver alcuna pretesa né desiderio di entrare nella Olivetti come invece molti ex comunitari avevano fatto.

Quindi la Fondazione abbandonò il Canavese, e da quel momento il Partito Repubblicano assunse a Ivrea un'influenza molto rilevante sia dal punto di vista politico (negli anni Settanta arrivò ad ottenere il 18 per cento delle preferenze nelle elezioni per il Consiglio Comunale di Ivrea) sia dal punto di vista sindacale, per quanto concerne

Dopo la sconfitta politica del 1958, il Movimento Comunità diviene un movimento "meta-politico".

Nel 1964 l'arrivo del gruppo di intervento in Olivetti e la nomina di Bruno Visentini Presidente, allontanò la Fondazione Adriano Olivetti dal Canavese.

Lo scioglimento del Movimento Comunità...

... e l'ascesa del Partito Repubblicano a Ivrea.

¹² Massimo Fichera (1929-2012), collaboratore politico di Adriano Olivetti nel Movimento di Comunità, nel 1960 fu incaricato dalla famiglia Olivetti di costituire la Fondazione di cui assunse il Segretariato Generale dal 1962 al 1975. Membro del Centro Studi dal 1976 al 2012, proseguì la sua carriera in RAI dove divenne Direttore di Rai2, trasformando il canale, negli anni del post riforma RAI del 1975, in un dinamico contenitore di programmi che hanno fatto la storia della rete e della televisione. Per approfondire si legga *Massimo Fichera. La Fondazione Adriano Olivetti dal 1962 al 1975: il contesto, le contraddizioni, i temi*, Collana Intangibili, n. 4, 2009. Scaricabile dal sito della Fondazione nella sezione Pubblicazioni -> Collana Intangibili->2009.

La raccolta del prezioso patrimonio documentale di famiglia e la volontà di non disperdere anche quello delle altre personalità imprenditoriali olivettiane.

“Autonomia Aziendale”.

Ma veniamo a quando ebbe inizio il riordino dei documenti conservati da Silvia Olivetti e quelli, contenuti in grandi casse di legno, trovate casualmente da Laura Olivetti durante lavori di sistemazione della soffitta nella residenza di Adriano a Ivrea. Doveva essere il 1984 e Laura Olivetti mi chiamò per aprire una riflessione sul dovere di non disperdere la memoria di tutti questi documenti e di altri ancora che riguardavano gli altri membri della famiglia e delle personalità imprenditoriali legate alla Olivetti. Si decise di costituire un archivio che desse dignità a questa memoria. Laura Olivetti ne parlò con l'allora Presidente della Fondazione, Roberto Olivetti che, pur conforme alla tradizione familiare - restia ad occuparsi del passato e della memoria - diede l'impulso per avviare questo progetto. C'è da dire che questa caratteristica di non grande interesse per ciò che era avvenuto, si può dire essere stata tipica anche della Olivetti dove hanno buttato archivi preziosissimi della produzione dato che non servivano più al progredire delle produzioni. La stessa biblioteca di Adriano¹³ va considerata residuale perché quell'uomo aveva letto e certamente posseduto dieci volte di più di quello che abbiamo trovato nella Biblioteca.

Con la pressione di Laura Olivetti nacque quindi il primo nucleo di quello che venne chiamato “Archivio della Fondazione Adriano Olivetti”. L'archivio non ebbe affatto rapporti con la Olivetti se attraverso una mediazione che Roberto Olivetti affidò ad Augusto Todisco, allora responsabile dei Servizi Culturali Olivetti, che, venuto da Matera dove aveva diretto *Basilicata* con Pietro Ricciardi, aveva fatto una lunga carriera nel personale Olivetti - fu anche consulente tecnico del Movimento Comunità e della Lega dei Comuni del Canavese per gli argomenti giuridici¹⁴.

Roberto Olivetti, quindi, fece un accordo con il Comune di Ivrea, che

¹³ Il catalogo della biblioteca personale di Adriano Olivetti, conservata presso la sede di Roma della Fondazione, è stato pubblicato nel 2012 in *La Biblioteca di Adriano Olivetti*, Collana Intangibili, n.21, 2012. Scaricabile dal sito della Fondazione nella sezione Pubblicazioni -> Collana Intangibili->2012.

¹⁴ Per approfondire si leggano anche gli interventi di Augusto Todisco in *Fabbrica, Comunità, Democrazia*, Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, n.4, 1984, atti del convegno per il ventennale della morte di Adriano Olivetti.

concesse due stanze all'interno della Biblioteca Civica, che vennero chiamate "Centro di Documentazione Camillo e Adriano Olivetti" e così cominciarono a confluire i materiali dalla casa della signora Silvia e molto cautamente da Villa Belli Boschi¹⁵. Qui avevano iniziato a lavorare, a titolo gratuito e sotto la mia supervisione scientifica sui criteri di ordinamento, Adriano Bellotto e Gino Giorda - già bibliotecari alla Biblioteca Olivetti. Questo lavoro però non durò molto perché nell'aprile del 1985 venne a mancare Roberto Olivetti e di lì a poco, mi pare in ottobre, venne nominato Presidente della Fondazione Franco Momigliano¹⁶, di cui ero stato allievo, anche se negli ultimi tempi avevamo un po' allentato non i rapporti ma la frequentazione, io già insegnavo all'Università di Siena. Il Professor Momigliano mi telefonò chiedendomi suggerimenti su alcune idee nuove da realizzare in Fondazione per via dei miei contatti personali di lungo corso con la famiglia Olivetti e sapendo che conoscevo, per questioni di studio, i materiali contenuti negli archivi. Tenga presente che era mancato il Presidente ma sarebbe rimasto ancora in carica Sergio Ristuccia, allora Segretario Generale. Io per ragioni di amicizia avevo saputo della ricerca del nuovo Presidente, so che era stato interpellato Giorgio Fuà¹⁷, altro olivettiano di lungo corso, e credo che la cosa non sia andata in porto perché aveva proposto una fusione tra l'ISTAO e la Fondazione. Non so nemmeno di chi fosse l'idea di scegliere il Professor Momigliano. Lui mi telefonò anche perché subito dopo laureato avevo avuto il permesso dallo stesso Roberto Olivetti, all'epoca Vice Presidente della Società Olivetti, per bussare, con molta cautela, alle porte di alcuni uffici - l'Ufficio Stampa, il Centro di Sociologia, il Centro di Psicologia, il Centro di Selezione del Personale - quindi nulla di troppo riservato - per vedere alcuni embrioni di

Il Centro di Documentazione Camillo e Adriano Olivetti, prodromo dell'Archivio Storico di Ivrea.

Nel 1985 Franco Momigliano diviene Presidente della Fondazione Adriano Olivetti subentrando a Roberto Olivetti.

Sergio Ristuccia, Segretario Generale.

L'Archivio dell'Ufficio Stampa Olivetti, piccolo embrione dell'Archivio Storico Olivetti.

¹⁵ Residenza privata di Adriano Olivetti le cui stanze del suo studio sono adibite, dal 2008, a sede della Fondazione Adriano Olivetti.

¹⁶ Franco Momigliano ha assunto la Presidenza della Fondazione il 3 dicembre 1985.

¹⁷ Giorgio Fuà (1919-2000), laureato in Scienze Politiche inizia nel 1941 all'età di ventidue anni a lavorare per Adriano Olivetti come consigliere economico. Fondatore nel 1959 della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche di Ancona. Nel 1967 crea e dirige ad Ancona l'ISTAO - Istituto di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende Adriano Olivetti, fondato dalla Fondazione Adriano Olivetti nell'ambito delle attività del Co.S.Po.S.

archivio, ad esempio l'importantissimo archivio dell'allora Ufficio Stampa...

Francesca Limana

Chi era all'epoca l'Ufficio Stampa della Olivetti?

Giovanni Maggia

Mario Minardi che aveva preso il posto di Libero Bigiaretti il quale, a sua volta, aveva preso il posto di Ignazio Weiss. Si trattava di un archivio molto importante perché, in embrione, un piccolo archivio storico Olivetti, benchè fosse stato molto saccheggiato perché essendo materiali stampa, si prestavano documenti ai giornalisti che spesso non li restituivano. Tenga presente poi che già nel 1980 avevo collaborato con Valerio Ochetto per la realizzazione di un documentario passato sui Rai2, il quale poi venne incaricato di scrivere la biografia di Adriano¹⁸ che dovevamo inizialmente fare insieme...

La biografia di Valerio Ochetto e il primo documentario su Adriano Olivetti commissionato da Massimo Fichera, allora Direttore di Rai2.

Francesca Limana

Come è venuto in contatto con Valerio Ochetto?

Giovanni Maggia

Io non conoscevo Valerio Ochetto. Forse Laura Olivetti gli fece il mio

¹⁸ “Tra il 1983 e il 1984, Valerio Ochetto, giornalista e scrittore, avviò il lungo lavoro di ricerca per la scrittura della biografia di Adriano Olivetti, uscita nel 1985 presso Arnoldo Mondadori nella collezione Le Scie. In quegli anni la Fondazione Adriano Olivetti ancora non aveva avviato la costituzione, insieme con la Società Olivetti, del primo nucleo di ciò che è oggi l'Associazione Archivio Storico Olivetti, dove sono conservati, fra gli altri materiali, gli archivi delle personalità imprenditoriali della famiglia Olivetti, in particolare le carte private e gli archivi di Adriano Olivetti, di Camillo e di Roberto Olivetti. E così, alla ricerca di Adriano Olivetti, il quale non aveva lasciato un archivio ordinato a testimonianza delle sue molteplici attività, Ochetto organizzò un grande lavoro di ricostruzione raccogliendo documenti sparsi tra i vari archivi aziendali e famigliari, e in quelli dei collaboratori più stretti di Adriano Olivetti. Soprattutto, si avvale dei racconti di decine di testimoni diretti, spesso registrandoli, dando vita a una narrazione biografica scrupolosa della vicenda di Adriano Olivetti, affascinante e unica, ancora oggi essenziale per chi intende approfondire gli aspetti pubblici della sua vicenda e scoprire, nell'intimità dei ricordi di chi lo conobbe, la sua enigmatica personalità”. Dalla premessa del volume *Intervista a Ludovico Quaroni*, Collana Intangibili, n.18, 2011. Scaricabile dal sito della Fondazione nella sezione Pubblicazioni - > Collana Intangibili->2011. Nel 2013 le Edizioni di Comunità hanno pubblicato una nuova versione della biografia di Adriano Olivetti curata da Valerio Ochetto.

nome o forse Massimo Fichera che all'epoca era direttore di Rai2 ed era lui che aveva commissionato il documentario per il ventennale. E proprio in quell'occasione diventammo molto amici e avremmo dovuto fare insieme il libro, ma Mondadori non gradiva che il volume avesse due autori, per cui decisi di lasciare il progetto, vista anche l'impostazione giornalistica data da Valerio al primo indice che mi inviò. Lui era un giornalista mentre io presumevo di essere uno storico. Quando Momigliano mi chiamò voleva avere delle idee nuove, ma tenga presente che era consapevole che in realtà Roberto Olivetti aveva intenzione di dare tutta un'altra impostazione alla Fondazione. Voleva trasformarla, secondo alcune testimonianze, e secondo alcuni programmi poi ritrovati, conformemente a quanto da lui scritto nella prefazione di un volume pubblicato nella collana della Edizioni di Comunità dal titolo *Verso una società dell'informazione. Il caso giapponese*, Edizioni di Comunità, 1974. La sua intenzione era quella di creare un punto di osservazione privilegiato, quindi un centro studi, particolarmente interessato a seguire l'evoluzione sociale e tecnica derivante da tutto quello che all'epoca sembrava una follia - una follia nel senso che allora i primi *personal computer* li compravano solo le aziende. Mentre Sergio Ristuccia era molto interessato a che la Fondazione diventasse un ente di studio sui bilanci pubblici. E questo aveva comportato l'allontanamento di Angela Zucconi¹⁹ che incontrai appena diventato Segretario Generale. In quell'occasione mi disse che sarebbe stata interessata a rientrare nel Comitato Direttivo nel caso in cui si fosse deciso di ridare vita al filone di indagine, per lei fondamentale, di studi di tipo regionalistico. Progetto che poi purtroppo non andò in porto. Al Professor Momigliano parlai dell'archivio di cui già c'era un primo nucleo, ossia il Centro di

Momigliano eredita le linee guida di Roberto Olivetti, improntate verso lo studio dell'impatto delle nuove tecnologie sulla società contemporanea.

Invece i programmi verso cui si orienta il Segretario Generale Ristuccia sono sullo studio dei bilanci nelle politiche pubbliche.

¹⁹ Angela Zucconi (1914-2000), membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Adriano Olivetti dal 1969 al 1982 e Vice presidente dal 1978 al 1981. Studiosa, scrittrice, raffinata traduttrice dal tedesco e dal danese conosce Adriano Olivetti attraverso il comune amico Bobi Bazlen. Traduce per le Edizioni di Comunità i volumi di Kierkegaard. Cofonda e dirige dal 1946 il CEPAS scuola per assistenti sociali finanziata da Olivetti. Partecipa al lavoro del gruppo interdisciplinare costituito dall'U.N.R.R.A.- Casas per il risanamento dei Sassi e la costruzione del villaggio la Martella a Matera. Per approfondire si veda anche *La Comunità Democratica di Saul Alinsky e Angela Zucconi*, Serie Tesi, Collana Intangibili n. 16, 2011 ed anche *Matera e Adriano Olivetti*, Collana Intangibili, n. 23, 2014, scaricabile dal sito della Fondazione nella sezione Pubblicazioni -> Collana Intangibili.

Momigliano cerca nuovi progetti e incarica Maggia di formare l'archivio in un'ottica di ricerca e azione, conservazione e valorizzazione.

Documentazione Camillo e Adriano Olivetti. Momigliano, uomo di studio, dopo averne parlato in Azienda accettò e mi disse anche che era interessato al progetto purché lo si legasse alla ricerca. Infatti, quando ancora c'era solo quel primo nucleo archivistico presso la Biblioteca, partì il progetto di ricerca che poi si condensò nel volume di Chiarini e Sapelli *Fine e fini della politica*, in seguito pubblicato in una collana, a cura della Fondazione Adriano Olivetti, delle Edizioni di Comunità²⁰ che allora erano già completamente passate sotto il controllo della Mondadori. Da quel momento ottenni in Fondazione l'incarico di supervisionare la formazione dell'archivio e di enucleare la ricerca sulla storia Olivetti.

Francesca Limana

In che modo *Fine e fini della politica* si legava alla costituzione dell'archivio e alla sua conseguente valorizzazione?

Giovanni Maggia

Si partiva dalle carte conservate in archivio ma anche da fonti secondarie, come i periodici (*La Serra, La Sentinella del Canavese e Comunità*). Il Professor Momigliano si interessava all'archivio ma come tutti gli olivettiani voleva legarlo ad una prospettiva che non fosse solo la memoria del passato, evitando una autoreferenzialità dell'archivio stesso. Così andò avanti il progetto ma non per molto, perché nel marzo del 1987 Sergio Ristuccia si dimise poiché era diventato Segretario Generale della Corte dei Conti. C'è da dire che quell'anno, così mi disse Sergio Ristuccia, che andai a trovare appena fui nominato Segretario Generale della Fondazione, non era stato dei più felici per via della diversità d'indirizzo che Momigliano e lo stesso Ristuccia volevano dare all'operato della Fondazione. Dell'impostazione che aveva dato Roberto Olivetti era rimasta in piedi una sola ricerca che poi fu seguita e rivista da Momigliano e che portò alla pubblicazione di una serie di saggi di Giuseppe Della Rocca, Claudio Ciborra e

Le dimissioni di Sergio Ristuccia.

²⁰ *Fine e fini della politica: la sfida di Adriano Olivetti*, di Giulio Sapelli e Roberto Chiarini; introduzione di Luciano Gallino, Edizioni di Comunità, 1990.

Emilio Bartezzaghi, pubblicati nella Serie dei Quaderni della Fondazione, e si condensò anche in uno dei quattro volumi pubblicati tra il 1987 e il 1990: il primo era sul ruolo delle Banche Centrali²¹, il secondo sulla ricerca ereditata da Roberto Olivetti²², il terzo era *Fine e fini della politica*, il quarto di Riccardo Mariani su Pietro Maria Bardi²³. E lì finì perché finirono le Edizioni di Comunità come entità a sé stante. Noi nel frattempo portammo avanti i Quaderni della Fondazione²⁴. Dopo le dimissioni di Ristuccia, Momigliano mi telefonò proponendomi l'incarico di Segretario Generale. A quel punto oltre a proseguire i lavori con l'archivio, che man mano iniziava ad acquisire maggiore importanza, ci trasferimmo a Villa Casana - attuale sede dell'Associazione Archivio Storico Olivetti di Ivrea - e questo meriterebbe una intervista a parte - dove arrivò anche tutto quello che c'era nella Biblioteca. E lì l'archivio assunse quella denominazione originaria "Fondazione Adriano Olivetti - Archivio Storico del gruppo Olivetti", concordata tra la Fondazione - non io, ma ancora il Professor Momigliano - e il Consiglio di Amministrazione della Olivetti. Come dire che quello era sì l'Archivio Storico dell'azienda e della famiglia Olivetti ma era dato in supervisione scientifica ad una Fondazione di carattere scientifico che quindi non era la Società Olivetti. Dunque non era un archivio aziendale come quello della Fiat. Penso che questa formula fosse stata enucleata dall'Avvocato Piera Rosiello²⁵ in base ad un vezzo della Olivetti che non aveva mai voluto realizzare un archivio squisitamente di carattere aziendale. E tale restò fino a quando nel 1998 si costituì l'Associazione Archivio Storico Olivetti per cercare di preservare Villa Casana perché la Olivetti... ma preferirei lasciar perdere

La ricerca fortemente voluta da Roberto Olivetti su *Informatica e Relazioni Industriali* curata da Giuseppe Berta.

La nomina di Giovanni Maggia a Segretario Generale.

La denominazione originaria dell'archivio era: Fondazione Adriano Olivetti - Archivio Storico del gruppo Olivetti.

²¹ *L'autonomia delle banche centrali*, a cura di Donato Masciandaro e Sergio Ristuccia, Edizioni di Comunità, 1988. Atti del Seminario internazionale organizzato dalla Fondazione Adriano Olivetti nel febbraio 1986 presso la Fondazione Cini di Venezia. Di questo volume esiste una versione inglese curata da Gianni Toniolo, si veda pag. 30.

²² *Industrial Relations in Information Society: a European Survey* a cura di Giuseppe Berta.

²³ *Razionalismo e architettura moderna: storia di una polemica*, di Riccardo Mariani, Edizioni di Comunità, 1989.

²⁴ La Serie dei Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti è stata creata nel 1983 per volere dell'allora Presidente Roberto Olivetti. Pubblicata fino al 2008, conta 57 volumi conservati presso la sede di Roma della Fondazione Adriano Olivetti.

²⁵ L'Avvocato Piera Rosiello entrò a metà degli anni '50 in Olivetti e ne diresse l'Ufficio Legale dal 1966 fino al 2003.

questo amaro capitolo...

Francesca Limana

Il materiale fino ad allora raccolto nella Biblioteca Civica di Ivrea, consistente in quello dato in comodato dalla signora Silvia o in quello parziale proveniente da Villa Belli Boschi, era stato già catalogato?

Giovanni Maggia

Sì, certo. Si trattava del lavoro che stavano facendo Adriano Bellotto e Gino Giorda. In parte poi era stato già schedato: il famoso copialettere di Camillo era già tutto schedato, era stato trascritto da una dattilografa su incarico di Silvia Olivetti, ma siamo nel 1974-1975. La cosa andò così: quando tornai a trovare Silvia Olivetti, dopo la mia laurea, lei mi disse che non credeva di potermi aiutare più di tanto e mi mostrò un armadio il cui contenuto oggi riempie quasi metà della Sala B dell'Archivio, dove era conservato il copialettere di Camillo e dove, solo dopo, scoprimmo che erano presenti anche le famose lettere dall'America di Adriano dall'agosto del 1925 al gennaio del 1926, che in parte erano già state citate da qualcuno ma si pensava che fossero andate perdute. E perché erano lì? Perché erano di Adriano e lì c'erano anche le lettere che aveva inviato dall'Inghilterra nel febbraio - marzo del 1927. Giorda e Bellotto avevano già religiosamente iniziato a schedare il materiale sulle Edizioni di Comunità, soprattutto quello sul Movimento Comunità e le carte di Camillo Olivetti, altrimenti Sapelli e Chiarini non avrebbero potuto fare la loro ricerca.

Francesca Limana

Quindi arriva all'archivio questo materiale già parzialmente schedato...

Giovanni Maggia

La Olivetti inviò tre persone, mentre la Fondazione affidò l'incarico a Giorda e Bellotto per garantire una piena e totale continuità. Ricordo, fra le altre avventure, di essere andato a Milano, con la Signora Elia,

I preziosi documenti conservati da Silvia Olivetti ora occupano quasi la metà della Sala B dell'Archivio Storico a Ivrea.

segretaria offerta dalla Olivetti, dove stavano smantellando la Direzione Marketing Olivetti per recuperare il materiale perché la persona che si occupava dell'archivio cinematografico era un amico di Adriano Bellotto che mi chiamò immediatamente per mettermi al corrente della situazione. Doveva essere già il 1988 o 1989. Così tornammo alle tre di notte a cavalcioni delle casse residue perché avevamo recuperato anche tutti i fogli e i cataloghi dei prodotti Olivetti. Tutto già in casse. Può sembrare impressionante ma in questo modo abbiamo salvato anche tutta la produzione filmica della Società Olivetti, ivi compresi i *Critofilm* di Carlo Ludovico Ragghianti e i documentari commissionati dal Movimento Comunità fra il 1956 e il 1958.

Il recupero dei documenti della Direzione Marketing Olivetti di Milano.

Francesca Limana

Quanti anni aveva quando succedeva tutto questo?

Giovanni Maggia

Ma credo 43, 44 o 45 mentre quando ho iniziato a occuparmi ufficialmente dell'Archivio doveva essere aprile o maggio del 1986. L'archivio ha cominciato a costituirsi con gli archivi periferici, quelli che appartenevano a sezioni smantellate perché alla Olivetti venivano tagliate funzioni ritenute non più essenziali. Quelle essenziali non mollavano un foglio. I grandi archivi sono stati lasciati andare nel 1994-1995 quando gli spazi che li ospitavano iniziarono a pesare sul *budget* aziendale. Ad esempio di tutto il materiale che io chiamo “zorziano” cioè che apparteneva alla Direzione *Corporate Image and Identity*, mi pare si chiamasse così a quell'epoca, Zorzi²⁶ non diede mai nulla. Quando però smantellarono la Direzione, arrivò un camion da Milano...

Il materiale della Direzione *Corporate Image and Identity*.

Francesca Limana

E mi diceva quindi che il materiale dalla Biblioteca Civica arrivò

²⁶ Renzo Zorzi (1921-2010) viene chiamato nel 1952 da Adriano Olivetti, a dirigere la rivista Comunità. Membro della Direzione Politica Esecutiva del Movimento Comunità di cui ne firma il manifesto programmatico nel 1953. Nel 1956 Adriano gli offre la direzione delle Edizioni di Comunità. Nel 1965 entra in Olivetti e sostituisce Riccardo Musatti, come responsabile della pubblicità e stampa. Inizia anche a coordinare il *design* industriale in quel momento affidato a Ettore Sottsass e Mario Bellini. Nel 1969 dirige il settore Relazioni Culturali, Disegno Industriale, Pubblicità, nel 1980 ribattezzata Direzione *Corporate Image and Identity*.

all'Archivio Storico e continuò ad essere catalogato da Giorda e Bellotto...

Giovanni Maggia

Sì, poi ingaggiammo anche la moglie di Giorda, la signora Mazza, che fece la catalogazione dell'epistolario di Adriano. L'archivio poi fu trasferito a Villa Casana. Purtroppo però il Professor Momigliano venendo a mancare nel settembre del 1988, non riuscì a vedere l'archivio in Villa Casana. Tornando invece alla Fondazione: d'intesa con il Professor Momigliano durante un serenissimo dibattito avvenuto nel primo Consiglio di Amministrazione che affrontai, verificai che le differenze fra il Professor Momigliano e il precedente Segretario Generale Ristuccia si erano accentuate. I meriti di Sergio Ristuccia erano da tutti riconosciuti e tuttavia esistevano differenti impostazioni su alcune questioni specifiche e sulle modalità di gestione della Fondazione. Ad esempio ancora durante la sua Segreteria Generale, Ristuccia aveva voluto eliminare il vecchio pletorico Comitato Direttivo composto da una sessantina di ex olivettiani e aveva formato un Comitato molto ristretto di altissima qualificazione, mi pare fossero in quattro: oltre a Ristuccia che per statuto lo presiedeva, Tommaso Padoa Schioppa che all'epoca era Vice Direttore dell'Ufficio Studi Banca d'Italia, poi Massimo Fichera, già Segretario Generale della Fondazione e Mario Sarcinelli, allora Direttore Generale del Tesoro e nel 1987 Ministro del Commercio Estero. Questo Comitato fece delle rimostranze alla gestione Momigliano e nell'ultimo Consiglio in cui era ancora presente Ristuccia non si ritenne di convocarlo. Quindi il Comitato, credo ad eccezione di Fichera, presentò le dimissioni definitive.

Come indirizzi, durante la riunione del consiglio si decise di andare avanti su tre filoni: *l'Information, Society, Technologies* che riprendeva le idee di Roberto Olivetti nel rispetto del pensiero di Adriano. E infatti molti Quaderni seguirono questo filone di ricerca. Roberto voleva proseguire l'opera del padre in relazione allo sviluppo dei mezzi di I.C.T. Il secondo filone, nel pieno rispetto del pensiero olivettiano, era "Studi

Le dimissioni del Comitato Scientifico legato a Sergio Ristuccia.

I tre filoni di ricerca: le implicazioni nel sociale delle nuove tecnologie; la pianificazione...

di pianificazione territoriale, urbanistica, architettura” da cui tutta la collaborazione con Marcello Fabbri²⁷ che è rimasto nel nuovo Comitato Direttivo della Fondazione fino all’ultimo. Quando era stato fatto il famoso convegno di Reggio Calabria *L’immagine della Comunità*, nel 1982, il volume pubblicato in collaborazione con l’Università della Calabria che ha in copertina il famoso schizzo di Adriano sulla comunità territoriale di Torino, che adesso è appeso in Fondazione a Roma e che recuperai da qualche archivio facendolo incorniciare, conteneva una serie di documenti preparatori per il convegno che vennero poi accantonati. Gli atti del convegno c’erano ma non erano stati pubblicati, per cui chiesi a Fabbri, in cordiale collaborazione se se la sentiva di curare la pubblicazione²⁸. Eravamo a corto di progetti. Il terzo filone lo chiamammo “Tra presente e passato” e si riferiva a studi di tipo vario. Ad esempio, quando di nuovo Marcello Fabbri fece più avanti il Quaderno sull’esperienza di Comunità nel Mezzogiorno²⁹ lo collocammo qui. Dal punto di vista organizzativo in Fondazione c’era un problema di sovradimensionamento degli organici d’ordine - chiamiamoli così - a cui si provvide non rinnovando alcuni contratti o non sostituendo persone andate in pensione. Qualcuno decise anche di andare in posti più sicuri. Giovanni Celsi, per un certo periodo responsabile della comunicazione, venne assunto direttamente come dirigente RAI.

... l’urbanistica e l’architettura; un contenitore di progetti di attualizzazione del passato.

Lo storico convegno *L’immagine della Comunità* a Reggio Calabria nel 1962.

²⁷ Marcello Fabbri (1930-2006), uno dei maggiori esponenti della storia dell’urbanistica italiana. Nel 1954 fonda, con Leonardo Sacco, la storica rivista *Basilicata* animando le battaglie del meridionalismo progressista. Dal 1983 dirige la Rivista di Architettura e Urbanistica, *Controspazio*. diviene membro del Comitato Direttivo del Centro Studi Fondazione Adriano Olivetti. Ha insegnato alla Facoltà di Architettura dell’Università di Reggio Calabria. Alcuni suoi saggi sull’urbanistica sono stati pubblicati nei Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti o in collaborazione: *Architetture per il Terzo Millennio. Una seconda rivoluzione urbana?* a cura di Marcello Fabbri e Daniela Pastore, 1988; *La comunità concreta: progetto e immagine*, a cura di Marcello Fabbri e Antonella Greco, 1988; *Architetture per il Terzo Millennio. Ipotesi e tendenze*, a cura di Marcello Fabbri e Daniela Pastore, 1988; *Dall’utopia alla politica*, di Marcello Fabbri, Laura Muratore, Fabbri, Leonardo Sacco, Luigi Za, 1994; *L’arte nella città*, a cura di Marcello Fabbri e Antonella Greco, Bollati Boringhieri Editore.

²⁸ Gli atti del convegno di Reggio Calabria sono stati pubblicati nel 1988 nella Serie dei Quaderni della Fondazione con il titolo *La Comunità concreta: progetto e immagine*, a cura di Marcello Fabbri e Antonella Greco.

²⁹ *Dall’utopia alla politica*, di Marcello Fabbri, Laura Muratore, Fabbri, Leonardo Sacco, Luigi Za, Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, n. 39, 1994. Sull’esperienza del Movimento Comunità nel mezzogiorno si veda anche di Federico Bilò e Ettore Vadini, “Matera e Adriano Olivetti”, 23, Collana Intangibili, 2013.

I Rapporti sulla Televisione
di Giovanni Bechelloni e
Milly Bonanno.

Francesca Limana

Celsi, se non sbaglio, si occupava anche di altro...

Giovanni Maggia

Sì, lui era rimasto con noi per parecchio tempo perché era una persona preziosa e seguiva anche un altro filone che aveva a che fare con l'*Information Society*, cioè i lavori fatti insieme a Giovanni Bechelloni e a Milly Bonanno che fece anche quei Rapporti sulla Televisione, nonché dei Rapporti con la Federazione Nazionale della Stampa. Facemmo anche un convegno, di cui pubblicammo gli atti, uno in particolare in un convento di Roma...

Francesca Limana

San Michele?

Giovanni Maggia

Sì. Poco per volta però le tre o quattro persone più legate a Ristuccia progressivamente si allontanarono. Chiesi a Giuseppe Berta, persona molto stimata da Momigliano e da me stesso, di rimanere in occasione di un convegno di storici a Perugia ma mi fece un discorso di lealtà nei confronti di Ristuccia. Berta rappresentava la parte storica durante la gestione Ristuccia e quindi poi andò a collaborare più strettamente con la Fondazione Luigi Einaudi a Torino dove divenne responsabile della biblioteca e dell'archivio. La nostra idea, mia e di Momigliano, fu di capire cosa volevano i ricercatori, cosa poteva far loro comodo, certamente i rimborsi spese ma anche la certezza della pubblicazione su cui abbozzai dei contratti che si possono ritrovare in archivio. Soprattutto però la certezza di collocare le loro ricerche all'interno delle istituzioni universitarie di modo che le spese - l'energia elettrica, il computer, etc. - non gravassero sulla Fondazione. E fu per quello che gli spazi della Fondazione progressivamente si restrinsero perché da un lato si restringeva il personale amministrativo e dall'altro si liberavano spazi che prima venivano occupati dalle persone che

L'idea di Maggia e
Momigliano era di
coinvolgere maggiormente
le istituzioni universitarie
nelle ricerche di cui la
Fondazione si faceva
garante della pubblicazione
finale.

portavano avanti delle ricerche.

Francesca Limana

Stavate ancora in viale Mazzini?

Giovanni Maggia

No, eravamo già tutti in via Zanardelli. Penso di essere stato il segretario che è rimasto più in carica dopo Massimo Fichera. Ho lasciato la Fondazione nel 1998. Man mano che la signora Silvia avanzava con l'età, pur non essendo più nel Consiglio di Amministrazione voleva però parteciparvi, quindi le riunioni si facevano a Ivrea per facilitarla. Morto il professor Momigliano venne nominato Presidente Franco Debenedetti. Devo dire che dal mio punto di vista fu un ottimo Presidente. Si impegnò a far arrivare un sempre più cospicuo contributo dalla Olivetti che passò da 200 milioni che ottenevamo all'epoca di Roberto Olivetti e di Momigliano a 500 milioni. Visentini ci faceva da consulente finanziario. Io riducevo spazi e personale. Quindi la Fondazione iniziava economicamente a star meglio. In più Franco Debenedetti era uno degli Amministratori Delegati della Olivetti. Già Momigliano aveva delle ottime relazioni ma più di tipo accademico. Molti professori erano Presidenti di banca. Ci sono stati degli anni in cui Debenedetti portò quasi 300 milioni di contributi delle banche. Ai tempi di Roberto c'erano, oltre al contributo Olivetti, 100 milioni che venivano in parte dalla Finsiel, perché Roberto aveva eccellenti rapporti con il Presidente della Finsiel, e in parte dalla BNL di Nerio Nesi. Rapidamente però entrambi i contributi scomparvero, prima vennero dimezzati e poi ridotti a zero. Anche il San Paolo dava 25 milioni ma relativi ad uno specifico progetto e arrivavano anche 10 milioni dalla Banca Popolare di Milano. Io portavo a casa gli affitti. Poi le cose si trasformarono e anche la *governance* della Fondazione cambiò.

Alla morte di Momigliano diviene Presidente Franco Debenedetti.

La riduzione delle spese, i tagli al personale, i finanziamenti dalla Olivetti portarono in quegli anni un grande giovamento economico alla Fondazione.

Francesca Limana

Durante il suo segretariato generale, quale fu il suo impegno nei

Le collaborazioni editoriali della Fondazione.

La collaborazione con la Bollati Boringhieri.

Le collaborazioni con l'estero.

progetti editoriali della Fondazione? Oltre alla tradizionale serie dei Quaderni vennero attivate collaborazioni con altre case editrici?

Giovanni Maggia

Si faceva una scrematura delle ricerche, escludendo ad esempio cose molto specifiche tipo quello di Mariotti sui mercati verticali³⁰ e proponendo quelle che potevano essere attrattive per il mercato. Avviammo dunque una collaborazione con la Bollati Boringhieri³¹. Il primo libro ad uscire fu quello di Olmo che era sull'urbanistica olivettiana. Poi quello di Fabbri. Ne abbiamo fatti cinque. Quello sulla cultura informatica in Italia a cura della dottoressa Cuzzer, dedicato alla memoria di Roberto Olivetti. Ma Bollati sospirò. Gli editori son sempre un po' prudenti. Io gli dissi che naturalmente eravamo d'accordo nel pensare insieme una formula in cui la casa editrice non avesse a rimmetterci. E lì tirò un sospiro di sollievo, poiché disse che se poi il libro non andava doveva andare giustificarsi in Consiglio di Amministrazione della Casa Editrice. Studiammo quindi una formula per cui la Fondazione si impegnava a prendere un certo numero di volumi; lui così già andava a *break even* e così andammo d'amore e d'accordo fino alla fine. Con Bollati parlai quella volta, poi lui mi affidò al suo redattore capo. E così facevamo anche per le Edizioni di Comunità. Mi pare ne facemmo qualcuno anche fuori sacco con qualche altra casa editrice, con qualche editore straniero. Ad esempio l'edizione in inglese, curata da Gianni Toniolo, fatta con un editore olandese, del volume sull'autonomia delle banche centrali.

Poi facemmo una pubblicazione su un convegno organizzato da Toniolo sui sentieri di crescita economica dei paesi europei e la facemmo con la prestigiosa Blackwell³² ma sul frontespizio, come già

³⁰ *Mercati verticali organizzati e tecnologie dell'informazione. L'evoluzione dei rapporti di fornitura*, a cura di Sergio Mariotti, Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, 1996.

³¹ La collaborazione con la Bollati Boringhieri Editore durò dal 1992 al 1995 Furono realizzate le seguenti pubblicazioni: *Urbanistica e società civile. 1945-1960*, a cura di Carlo Olmo, 1992; *La Cultura Informatica In Italia. Riflessioni e testimonianze sulle origini 1950-1970*, a cura di Anna Cuzzer, 1993; *Equilibri instabili. Politica ed economia nell'evoluzione dei sistemi federali*, a cura di Giorgio Brosio, 1994; *Costituzioni razionalità ambiente*, di Sergio Scamuzzi, 1994; *L'arte nella città*, a cura di Marcello Fabbri e Antonella Greco, 1995.

³² *Patterns of European Industrialization. The Nineteenth Century*, cura di Richard Sylla, Gianni Toniolo, Routledge, 1991.

nell'altro, c'era scritto Fondazione Adriano Olivetti e devo dire che dal punto di vista internazionale fu un gran colpo anche se la corrispondenza con la casa editrice fu infinita. Ho detto Blackwell ma potrebbe essere anche Routledge e devo dire che la cosa mi commosse anche molto perché non so se sa che esiste una versione in inglese rarissima di *Società, Stato, Comunità* che però non esiste nei cataloghi della British Library perché all'epoca la Routledge e Keegan Paul facevano anche libri su commissione e che realizzarono appunto su commissione di Adriano che rilevò l'intera tiratura - credo - la quale non andò mai sul mercato e per questo non figura nei cataloghi, ma una copia venne regalata a Clare Boothe Luce (ambasciatrice statunitense in Italia dal 1953 al 1956), è scritto anche nel libro di Ochetto. Questo avvenne quando Adriano cercava di accreditare il Movimento Comunità presso gli americani.

La versione inglese di *Società, Stato, Comunità* fu commissionato da Adriano Olivetti alla Routledge e non andò mai sul mercato perché lo stesso Adriano rilevò l'intera tiratura.

Francesca Limana

L'utilizzo del cartiglio Humana Civilitas³³ è una questione che si presenta con le Edizioni di Comunità della Mondadori. Quando riprese a pubblicare, in particolare nel 2001, in occasione del centenario della nascita di Adriano Olivetti, uscì *Città dell'uomo* e il *Piano Regolatore della Valle d'Aosta*, con il simbolo della Fondazione, a seguito di una liberatoria data dalla Fondazione stessa quale detentrici dei diritti d'autore delle opere di Adriano Olivetti. Fu però in quella circostanza che si pose la questione sull'utilizzo legittimo o meno del cartiglio Humana Civilitas, che da statuto appartiene alla Fondazione fin dalla sua origine. Laura Olivetti mi disse che lei si trovò già ad avere a che fare con le Edizioni di Comunità e l'utilizzo di questo logo. Ricorda qualcosa rispetto a questa questione?

Il cartiglio Humana Civilitas.

Giovanni Maggia

La campana col cartiglio Humana Civilitas era della Fondazione quindi

³³ Il simbolo del Movimento Comunità, ideato e fondato da Adriano Olivetti, è una campana circondata da un nastro, metafora di una chiamata a raccolta, di una volontà di risveglio culturale e civile, per ricostruire un paese prostrato dalla guerra. Quella campana con la scritta "Humana civilitas", era stata trovata da Leonardo Sinisgalli fra alcune carte canavesane del Cinquecento e successivamente fu ridisegnata da Pintori. Divenne anche il simbolo delle Edizioni di Comunità e della rivista Comunità. Oggi è il simbolo della Fondazione Adriano Olivetti.

La Fondazione ottenne dalla Mondadori la retrocessione perpetua dei diritti su: il *Piano Regolatore della Valle d'Aosta*; *L'Ordine Politico delle Comunità*; *Società, Stato Comunità*; *Città dell'uomo*; le lettere dall'America di Camillo; *Ricordo di Adriano Olivetti*.

Il tentativo di imitazione del simbolo delle Edizioni.

quando uscì la collana della Fondazione nelle Edizioni di Comunità, si utilizzò il logo su concessione della Fondazione. Poi, ad un certo punto, le Edizioni di Comunità divennero totalmente proprietà della Società Olivetti e fu quello il periodo finale in cui in realtà il direttore editoriale era sempre Zorzi e il Presidente era Franco De Benedetti. Poi successe che la Olivetti dismise le Edizioni di Comunità vendendole alla Mondadori, perché Carlo De Benedetti era entrato nel capitale azionario della Mondadori. Quindi le Edizioni di Comunità vennero totalmente vendute al gruppo Mondadori con cui la Fondazione, nel 2001 anno del centenario della nascita di Adriano Olivetti, pubblicò quei volumi di cui abbiamo fatto cenno prima. Scrisse però subito una lettera a Gian Arturo Ferrari chiedendogli la retrocessione perpetua dei diritti alla Fondazione del volume sul *Piano Regolatore della Valle d'Aosta*, i tre volumi di Adriano Olivetti in tutte le versioni *L'Ordine Politico delle Comunità*, inclusa l'ultima versione con la prefazione di Zorzi, *Società Stato Comunità* e *Città dell'uomo*, le *Lettere dall'America* di Camillo e altri 6 o 7 volumi tra cui anche *Ricordo di Adriano Olivetti* del 1963 che è preziosissimo. Ferrari rispose quasi immediatamente via fax dando l'assenso³⁴.

Francesca Limana

Lei ha fatto tutto questo quando era Segretario Generale della Fondazione?

Giovanni Maggia

Certo, altrimenti a che titolo l'avrei fatto? Arrivò un fax sulla questione dei diritti che venne registrato dall'Avvocato Rosiello...

Francesca Limana

A proposito del logo, mi è capitato di trovare su una bancarella un libro delle Edizioni di Comunità in cui evidentemente per un

³⁴ Nel 2010, grazie a un accordo tra Mondadori e la Fondazione Adriano Olivetti, il marchio delle Edizioni di Comunità è tornato nella disponibilità della Fondazione Adriano Olivetti. Dal 2012 le Edizioni, in collaborazione con la Fondazione, pubblicano le fonti della vicenda olivettiana, scritti di e su Adriano Olivetti e alcuni titoli dal catalogo storico d'interesse per i temi etici e politici della contemporaneità.

brevissimo periodo di proprietà della Mondadori hanno utilizzato un logo molto simile alla campana. Anche la dimensione è simile, un cerchio al cui interno invece della campana c'era un uomo che faceva qualcosa e sotto il cartiglio con scritto Humana Comunitas. Un tentativo di creare una continuità con un logo che non poteva essere utilizzato

Giovanni Maggia

Ha ragione. Mi ricordo che io e Laura Olivetti ci arrabbiammo moltissimo. Non era Humana Civilitas ma Humana Comunitas. Quando abbiamo pubblicato i volumi con Mondadori, il logo veniva concesso dalla Fondazione. Noi pretendevamo che accanto al nome Fondazione Adriano Olivetti venisse messo il cartiglio. Ma guardi, io sono pieno di libri delle Edizioni di Comunità dell'epoca "robertiana", definiamola così, dove il cartiglio non c'era. Il cartiglio ci può essere solamente sui libri della Fondazione. Tutti i volumi che io ho di Ettore Rotelli sul regionalismo in Italia pubblicati dalle Edizioni di Comunità, e che ho trovato su una bancarella, non hanno nessun logo perché non c'entravano nulla con la Fondazione. C'è sul libro di Berta, ma si trattava di un volume pubblicato dalle Edizioni di Comunità nella collana Fondazione Adriano Olivetti.

Francesca Limana

Rispetto a quella ipotesi che lei faceva per cui Adriano ebbe in nuce l'idea della Fondazione prima di morire, effettivamente esiste un documento di un'associazione di donatori di sangue dei dipendenti dello stabilimento di Pozzuoli e sul libretto sanitario dei donatori di sangue c'era il logo e c'era scritto Fondazione Adriano Olivetti.

Giovanni Maggia

Vede. Io però sarei attento a non confondere le due cose. Io parlo da storico. Adriano Olivetti già alla fine del 1957 partorisce quell'idea della fondazione proprietaria e credo metta in piedi anche i preliminari per

creare la Fondazione Camillo Olivetti che doveva essere una “fondazione proprietaria” ad imitazione della Carl Zeiss Stiftung di Jena, che lui ammirava molto, e che però non prevedeva la partecipazione dei dipendenti. Adriano aveva l’idea di dividere gli utili ma non la gestione. Temeva il cooperativismo e aveva ragione. Allora, quella era la Fondazione che avrebbe dovuto gestire il gruppo Olivetti. Quella di cui parlo io, è di quando Adriano era già morto; la Fondazione all’inizio riprese l’idea di Adriano della concezione metapolitica del Movimento Comunità che si stava disfacendo, mentre la Fondazione stessa veniva costituita. C’era il problema della gestione della rete culturale del Movimento Comunità; tenga poi presente che in queste successioni, per ragioni che io non ho mai capito, il centro culturale di Palazzo Canavese e la Biblioteca di Terracina rimasero alla Fondazione. Quello di Palazzo poi venne venduto per una cifra simbolica al Comune da Roberto Olivetti perché disse che era stata fatta con il contributo totale di quel luogo; Roberto Olivetti morì e a firmare l’atto di cessione andò Momigliano. Morto Momigliano abbiamo venduto Terracina.

Francesca Limana

Le collaborazioni della Fondazione con altre istituzioni di analoga natura.

Durante il suo Segretariato Generale quale era il contesto? Quali le collaborazioni attivate dalla Fondazione con altre realtà di analoga natura?

Giovanni Maggia

Il Club dell’Aja.

La Fondazione già faceva parte del Club dell’Aja³⁵ prima del mio segretariato. La cosa fu attivata da Fichera, poi mantenuta da Ristuccia e da Roberto mentre Momigliano non era d’accordo perché diceva che quelli non combinavano nulla e si tolse. Solo con Laura Olivetti Presidente la Fondazione tornò nel Club.

³⁵ Sorto agli inizi degli anni Settanta il Club dell’Aja è composto dai direttori e segretari generali delle trenta principali fondazioni europee. Il Club rappresenta la più antica occasione d’incontro tra i protagonisti della moderna filantropia in Europa. Dalla sua ispirazione europea prende le mosse l’European Foundation Centre, associazione costituita nel 1989, che con i suoi programmi di scambio e confronto sottolinea il ruolo centrale delle fondazioni nella promozione dello sviluppo civile, sociale, culturale ed economico.

Mi pare che commissionammo a due ricercatori francesi uno studio sugli statuti delle Fondazioni, poi pubblicato nei Quaderni³⁶. Noi avevamo rapporti con le Fondazioni ma principalmente, data la gestione, con le fondazioni di studio come quella Luigi Einaudi di Torino. Pubblicammo alcuni volumi sul *no profit*, fummo i primi a farlo. Ne facemmo due, uno affidato alla curatela di Pippo Ranci³⁷ e uno a Gian Paolo Barbetta³⁸. Alla presentazione del volume, a Milano, venne anche il Segretario Generale della Fondazione Volkswagen che era molto interessato alla questione del *no profit*. Ristuccia divideva le fondazioni in quelle che finanziavano, tipo la Ford Foundation, e quelle che agivano...

Le ricerche sul *no profit* sfociate in pubblicazioni.

Francesca Limana

Grant-making foundation e operating foundation.

Giovanni Maggia

Esatto. Noi eravamo una *operating foundation*.

Francesca Limana

E già con Fichera questa era la prima decisione da prendere.

Giovanni Maggia

Infatti, la Fondazione ricalca il modello duale francese. Io non ne ho più visti di statuti buoni. Ricalca quello che succedeva in Francia. La Fondazione può istituire un proprio centro studi che è presieduto dal Segretario Generale e ha un proprio Comitato Direttivo che è il braccio operativo. Si tratta del modello che funziona anche in Fondazione Luigi Einaudi di Torino perché lì c'è un Consiglio di Amministrazione ma chi gestisce è il Comitato Direttivo che funziona,

Lo Statuto della Fondazione ricalca il modello duale alla francese: Consiglio di Amministrazione con Comitato Direttivo che è il vero braccio operativo.

³⁶ *Les fondations culturelles en Europe. De l'examen des statuts de certaines fondations membres du Club de La Haye*, a cura di Marina Schneider, Pierre Schneider, Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, n. 17, 1989.

³⁷ *Non per profitto. Il settore dei soggetti che erogano servizi di interesse collettivo senza fine di lucro*, a cura di Maria Chiara Bassanini e Pippo Ranci, Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, n. 24, 1990.

³⁸ *Una discussione su "Non per profitto"*, a cura di Barbetta Gian Paolo, Milano, IRS Istituto per la Ricerca Sociale, 1992.

l'unico caso che conosco in cui il Comitato Direttivo funziona. Ma ad esempio l'Archivio Storico non ha un Consiglio di Amministrazione, il Comitato Direttivo è il Consiglio di Amministrazione. Bruno Lamborghini (già Presidente dell'Associazione Archivio Storico Olivetti Ndr) avrebbe voluto creare un Comitato Scientifico, che avrei dovuto coordinare, con i più bei nomi olivettiani sparsi per l'Italia ma non è mai riuscito a farlo. Purtroppo è stato impossibile radunare tutte queste persone benchè fossero tutte persone che in un modo o in un altro sono state aiutate da Adriano. E in Fondazione più o meno succedeva lo stesso. Dal primo Comitato Direttivo amplissimo, poi quello ristretto di Ristuccia, a quello allargato di Momigliano da cui rimasero fuori Sarcinelli e Padoa-Schioppa e in cui entrarono progressivamente Luciano Gallino, Paolo Sylos Labini, Paolo Mancinelli e poi Guido Maria Rey, Sabino Cassese, Giulio Sapelli e poi non ricordo, ma comunque mai radunati durante il mio mandato. Sa cosa capitava? Io avevo dei progetti di ricerca, ovviamente li dividevo a seconda...

Francesca Limana

Ma il Comitato proponevano progetti di ricerca?

Giovanni Maggia

Mai capitato. Forse uno Sylos Labini che infatti provocò grande sconcerto. Io dividevo i progetti a seconda della materia e poi andavo a trovarli o alla peggio per telefono. Non so, per Guido Maria Rey andavo all'ISTAT. Funzionava con la consultazione. Facevo il *missus dominicus*, andavo a interpellare il Comitato Direttivo.

Francesca Limana

Poi lei non è più Segretario Generale, dopo quanto tempo diventa Sindaco d'Ivrea?

Poi Giovanni Maggia
diviene Sindaco di Ivrea.

Giovanni Maggia

No, prima. Io sono stato contemporaneamente Segretario Generale e Sindaco d'Ivrea. Io sono diventato Sindaco dopo il ballottaggio del 18 dicembre 1994 e sono stato segretario generale fino a gennaio del 1998.

Francesca Limana

Quindi per 4 anni lei è sia Sindaco d'Ivrea sia Segretario Generale della Fondazione. Questo ha comportato un maggiore radicamento delle zione sul territorio o no?

Giovanni Maggia

No. Fino al 1996 le cose non sono andate male per l'Archivio poi la crisi... Sa che ai tempi di Roberto c'era il Club Amici della Fondazione e credo ci sia ancora...

Il Club Amici della
Fondazione.

Francesca Limana

E lei lo eredita.

Giovanni Maggia

Sì. Non era fatto per avere più soldi. Sa, l'adesione minima per associarsi era di cinquantamila lire, poi Momigliano lo portò immediatamente a centomila lire. Era persona di ferrei principi. Con centomila lire si ricevevano in cambio le pubblicazioni e questo fantomatico diritto di partecipare alle attività che però nella realtà non c'era. Allora nel tentativo di ampliare la platea pensai che solo in Italia l'Olivetti aveva 700 dirigenti. In accordo con Paolo Mancinelli³⁹, ci facemmo dare l'indirizzario. Per di più l'Olivetti non andava male, portavamo il *facsimile* della lettera e il centro poligrafico Olivetti ne faceva 700 copie e ce li imbustavano, altrimenti Rossana, la segretaria della Fondazione, sarebbe impazzita. Poi li spedivamo con la posta interna. E

³⁹ Paolo Mancinelli (1934 - 2012), Segretario Generale della Olivetti, fu grazie al suo intervento che nel 1986 la Fondazione poté costituire l'Archivio Storico di Personalità Imprenditoriali Olivettiane poi Associazione Archivio Storico Olivetti.

La diffusione delle pubblicazioni della Fondazione, attraverso il Club Amici.

Gli incontri pubblici del Club Amici della Fondazione, organizzati a Ivrea.

Ma la partecipazione iniziò ad affievolirsi mentre aumentavano i conflitti e le agitazioni aziendali in Olivetti.

quindi portavamo a casa quei cinquanta o sessanta milioni l'anno, non contava molto nel *budget* della Fondazione ma comunque... In questo modo però avevamo anche creato una sorta di platea di destinatari per le nostre pubblicazioni. Chi girava, come me, in Olivetti per fini di archivio, poteva vedere tutti volumi della Fondazione messi quale e là. Qualcuno lo mandavamo omaggio, a Carlo De Benedetti, a Umberto Agnelli, alla signora Bucci Casari, c'era una sorta di giro di rispetto. Allora pensai che sarebbe stato bello fare a Ivrea, ma io non ero ancora Sindaco, le conferenze del Club Amici della Fondazione (tutte le locandine le facemmo stampare a Ivrea, e sono tutte conservate in Archivio). Così esordimmo con un volume di Furio Colombo che era appena tornato dagli Stati Uniti. Poi il successo più grande l'abbiamo avuto nell'autunno del 1994 nell'unica conferenza presieduta da Franco De Benedetti, in cui intervenne Enzo Biagi. Ne abbiamo fatte alcune altre anche quando ero sindaco. Per esempio quando c'è stato il cinquantennale della Liberazione nel 1995, la Fondazione insieme al Comune e altri enti hanno fatto una serie di imponenti manifestazioni culturali o anche inaugurazioni di lapidi, perché pure quello devi fare. E la Fondazione come Club Amici ha presentato due libri uno sulla guerra civile di Claudio Pavone e l'altro sulla Resistenza di Gian Enrico Rusconi. Abbiamo fatto venire a presentare un suo libro anche Enzo Bettizza per cui mi aspettavo una sala Santa Marta strapiena e invece c'erano sessanta persona. E lì capii che la cosa stava declinando e quindi capii che era meglio smettere. Era di nuovo il tentativo di riprendere una presenza culturale comunitaria a Ivrea. Io avevo chiesto al Consiglio se dovevo dimettermi ma mi dissero di no perché il momento era molto delicato. L'Olivetti iniziava a declinare. Lei pensi che io ero Sindaco da meno di un anno e stavo partecipando alla festa rionale e mi trovo di fronte Canale5 e io non ne sapevo niente. Le agenzie avevano appena battuto che la Olivetti aveva messo in cassa integrazione 5.000 persone. Lì iniziò il mio forte dissidio con la dirigenza della Olivetti che da una parte prometteva di assumere e dall'altra smantellava.

Nessuno mai però ha interferito con la mia attività residua all'Archivio

Storico e in Fondazione quindi...

Francesca Limana

E quando si è trovato a rioccuparsi dell'Associazione Archivio Storico già non era più Segretario della Fondazione.

Giovanni Maggia

Ma io non mi sono più rioccupato dell'Archivio Storico...

Francesca Limana

E come Sindaco?

Giovanni Maggia

Sì, ma la cosa passò prima attraverso l'Assessorato alla Cultura e come attività strategica per il territorio...

Francesca Limana

E chi era l'Assessore alla cultura in quel periodo?

Giovanni Maggia

Ne ho avuti tre. Quando è cominciata l'idea? Con un progetto che avevamo elaborato con il Comune che si chiamava Officine Culturali ICO. Avevamo fatto anche un convegno, io non ero più Segretario Generale e stavo finendo il mio mandato da Sindaco nel settembre del 1998. Il progetto si componeva di alcuni elementi: impedire che l'Archivio Storico morisse, far nascere il MAaM⁴⁰, Museo delle

Il MAaM, Museo delle
Architetture Moderne di
Ivrea.

⁴⁰ Il Museo a cielo aperto delle Architetture Moderne di Ivrea viene inaugurato nel 2001 e si sviluppa lungo un percorso di circa due chilometri che interessa via Jervis e le aree contigue su cui sorgono gli edifici più rappresentativi della cultura olivettiana. Il MAaM costituisce una delle fasi di valorizzazione del patrimonio architettonico eporediese che ha portato la Città di Ivrea ad essere ufficialmente inserita nella Lista propositiva italiana (*tentative list*) dei siti candidati a diventare Patrimonio UNESCO. L'iscrizione – risultato del lavoro congiunto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Comune di Ivrea e della Fondazione Adriano Olivetti - è stata formalizzata dalla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO il 3 maggio 2012. Per approfondire si veda anche: *Le ragioni del Museo*, Collana Intangibili, n.2, 2009; *Strategie di valorizzazione e gestione per il patrimonio architettonico: sguardi e proposte*, Collana Intangibili, n.3, 2009; *Politiche di sviluppo locale*, Collana Intangibili, n.11; *Incontri per le azioni sul patrimonio architettonico di Ivrea*, Collana Intangibili, n.12. Tutti i volumi sono scaricabili dal sito della Fondazione nella sezione Pubblicazioni -> Collana Intangibili -> 2009.

Architetture Moderne di Ivrea, che doveva essere la cosa più duratura.

Francesca Limana

Quando lei era sindaco già si cominciava a parlare del MAaM?

Giovanni Maggia

Scusi, così lei quasi mi offende. Quando fui sindaco feci il Patto Territoriale del Canavese in cui radunammo 121 Comuni, e ottenemmo cospicui finanziamenti e facemmo il primo Patto Territoriale del Nord Italia, ottenendo i soldi al momento giusto. Finanziamenti alle imprese quelli che dovevano servire al rinnovamento degli impianti tecnologici e a quello occupazionale, poi si è aggiunto un altro pezzo per l'agricoltura e i servizi e i soldi sono arrivati. Bisognava raggiungere una certa dimensione e siamo arrivati ad avere quella dimensione di persone perché aderì anche Chivasso...

Francesca Limana

In che anno?

Giovanni Maggia

Il protocollo finale dei Comuni fu nel settembre 1998.

Francesca Limana

Quindi Ministro del Tesoro Ciampi che aveva puntato sui Patti Territoriali?

Giovanni Maggia

Sì, ma era stata una idea originale di De Rita che inizialmente riguardava le aree depresse, Area di tipo 1. Obiettivo 1, secondo la normativa europea. Poi fu ampliata a aree Obiettivo 2 e il Canavese e la provincia di Torino c'era tutta... io cominciai a lavorarci nel 1996 ma man mano cambiava la normativa e quindi era lunga. Però nei finanziamenti europei c'era anche il docUP della CEE e la Provincia di Torino dei fondi

che aveva richiesto, aveva avanzato a fine 1997 una richiesta di 17 miliardi dell'epoca. E però contemporaneamente era uscita un'altra normativa che diceva che eventuali residui avrebbero potuto essere impiegati in caso le aree si fossero dotate di strumenti pattizzi. In provincia di Torino c'eravamo solo noi anche se ancora dovevamo firmare il protocollo, era tutto *in itinere*. Io più che fare il Sindaco di Ivrea facevo il Sindaco del Canavese perché per tenere insieme i Sindaci ci vuole tutta un'opera diplomatica, e allora ci siamo presi quei 17 miliardi ma non se li è presi Ivrea. Faccio riferimento ai soldi dei Patti Territoriali non a quelli Docup a cui noi accedevamo ma che sono serviti per esempio per il Parco della Canoa. Noi abbiamo preso i finanziamenti per due cose: il progetto di insediamento del Polo Universitario, che è stato comprato dall'amministrazione Griguola con il finanziamento stanziato prima quindi con il progetto Officine Culturali ICO, e il MAaM...

Francesca Limana

A cui sono poi confluiti altri soldi dalla Comunità Europea?

Giovanni Maggia

Questo non lo so dire. Tutto il lavoro dell'architetto Enrico Giacopelli, capogruppo del team di progettisti, è stato fatto come lavori socialmente utili. C'erano questi giovani architetti che lavoravano... e infatti, qualche erroraccio sulle targhe io lo correggevo, tipo che la fabbrica Mattoni Rossi è del 1908 mentre è del 1895 oppure che il progetto della villa Cappellaro è di Tarpino mentre è di Nizzoli, e poi altre cose estetiche. Con questo penso di aver dato una spolverata più o meno generale.

Francesca Limana

Grazie.

Appendice

Organi Istituzionali della Fondazione Adriano Olivetti durante il Segretariato Generale di Giovanni Maggia.

1987	Presidente Onorario Umberto Serafini Presidente Franco Momigliano Segretario Generale Giovanni Maggia Consiglio di Amministrazione Gino Martinoli, Guglielmo Negri, Davide Olivetti, Laura Olivetti, Lidia Olivetti, Magda Olivetti, Carlo Santacroce, Bruno Visentini, Renzo Zorzi.
1988	Presidente Onorario Umberto Serafini Presidente Franco Momigliano Segretario Generale Giovanni Maggia Consiglio di Amministrazione Gino Martinoli, Guglielmo Negri, Davide Olivetti, Laura Olivetti, Lidia Olivetti, Magda Olivetti, Carlo Santacroce, Bruno Visentini, Renzo Zorzi.
1989	Presidente Onorario Umberto Serafini Presidente Franco Debenedetti Segretario Generale Giovanni Maggia Consiglio di Amministrazione Gino Martinoli, Guglielmo Negri, Davide Olivetti, Laura Olivetti, Lidia Olivetti, Magda Olivetti, Carlo Santacroce, Bruno Visentini, Renzo Zorzi.

I dati qui raccolti sono tratti dai verbali dei Consigli di Amministrazione della Fondazione Adriano Olivetti svolti dal 1987 al 1998. Gli originali dei verbali sono depositati presso la sede della Fondazione di Ivrea mentre una copia ad uso consultivo è depositata presso la sede di Roma.

- 1990 **Presidente Onorario**
Umberto Serafini
Presidente
Franco Debenedetti
Segretario Generale
Giovanni Maggia
Consiglio di Amministrazione
Gino Martinoli, Guglielmo Negri, Davide Olivetti, Laura Olivetti,
Lidia Olivetti, Magda Olivetti, Carlo Santacroce, Bruno Visentini,
Renzo Zorzi.
- 1991 **Presidente Onorario**
Umberto Serafini
Presidente
Franco Debenedetti
Segretario Generale
Giovanni Maggia
Consiglio di Amministrazione
Gino Martinoli, Guglielmo Negri, Davide Olivetti, Laura Olivetti,
Lidia Olivetti, Magda Olivetti, Carlo Santacroce, Bruno Visentini,
Renzo Zorzi.
- 1992 **Presidente Onorario**
Umberto Serafini
Presidente
Franco Debenedetti
Segretario Generale
Giovanni Maggia
Consiglio di Amministrazione
Gino Martinoli, Guglielmo Negri, Davide Olivetti, Laura Olivetti,
Lidia Olivetti, Magda Olivetti, Carlo Santacroce, Bruno Visentini,
Renzo Zorzi.
- 1993 **Presidente Onorario**
Umberto Serafini
Presidente
Franco Debenedetti
Segretario Generale
Giovanni Maggia
Consiglio di Amministrazione
Gino Martinoli, Guglielmo Negri, Davide Olivetti, Laura Olivetti,
Lidia Olivetti, Magda Olivetti, Carlo Santacroce, Bruno Visentini,
Renzo Zorzi.

- 1994 **Presidente Onorario**
Umberto Serafini
Presidente
Franco Debenedetti
Segretario Generale
Giovanni Maggia
Consiglio di Amministrazione
Mario Caglieris, Gino Martinoli, Guglielmo Negri, Davide Olivetti,
Laura Olivetti, Lidia Olivetti, Carlo Santacroce, Bruno Visentini,
Renzo Zorzi.
- 1995 **Presidente Onorario**
Umberto Serafini
Presidente
Franco Debenedetti
Segretario Generale
Giovanni Maggia
Consiglio di Amministrazione
Mario Caglieris, Gino Martinoli, Guglielmo Negri, Davide Olivetti,
Laura Olivetti, Lidia Olivetti, Carlo Santacroce, Bruno Visentini,
Renzo Zorzi.
- 1996 **Presidente Onorario**
Umberto Serafini
Presidente
Franco Debenedetti
Segretario Generale
Giovanni Maggia
Consiglio di Amministrazione
Mario Caglieris, Gino Martinoli, Davide Olivetti, Laura Olivetti,
Lidia Olivetti, Renzo Zorzi.
- 1997 **Presidente Onorario**
Umberto Serafini
Presidente
Laura Olivetti
Segretario Generale
Giovanni Maggia
Consiglio di Amministrazione
Mario Caglieris, Maria Luisa Lizier Galardi, Davide Olivetti, Lidia
Olivetti, Renzo Zorzi.

1998

Presidente Onorario

Umberto Serafini

Presidente

Laura Olivetti

Segretario Generale

Giovanni Maggia

Consiglio di Amministrazione

Mario Cagliaris, Maria Luisa Lizier Galardi, Davide Olivetti, Lidia Olivetti, Marco Vitale.

I Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti*

1988

_ Marcello Fabbri, Antonella Greco (A cura di)
La comunità concreta: progetto e immagine, n. 15

_ Marcello Fabbri, Daniela Pastore (A cura di)
Architetture per il Terzo Millennio. Una seconda rivoluzione urbana?, n. 16

1989

_ Marina Schneider, Pierre Schneider
Les fondations culturelles en Europe. De l'examen des statuts de certaines fondations membres du Club de La Haye, n.17

_ Giacomo Luciani (A cura di)
La finanza americana fra euforia e crisi, n. 20

_ Giovanni Celsi, Rodolfo Falvo (A cura di)
I mercati della notizia. Giornalisti e informazione nella condizione post-moderna, n. 19

1990

_ Il Campo (A cura di)
La professione giornalistica in Italia. Anno primo: 1988-1989, n. 21

_ Alberto Sartoris (A cura di)
Tempo dell'architettura - Tempo dell'arte, n. 22

_ Maria Chiara Bassanini, Pippo Ranci (A cura di)
Non per profitto. Il settore dei soggetti che erogano servizi di interesse collettivo senza fine di lucro, n. 23

_ Roberto Maglione, Angelo Michelsons, Sergio Rossi (A cura di)
Economie locali tra grande e piccola impresa. Il caso di Ivrea e del Canavese, n.24

* La serie dei Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti è stata creata nel 1983 per volere dell'allora Presidente Roberto Olivetti.

Nella pagina a fianco sono riportate le pubblicazioni edite dal 1987 al 1998, ultimo anno del Segretariato Generale di Giovanni Maggia.

Ad oggi la serie conta 57 titoli ed a partire dal 2008 si avvale della *Collana Intangibili* quale strumento innovativo che coadiuva l'attività editoriale.

1991

_ Massimo Cuzzolaro, Luigi Frighi (A cura di)
Reazioni umane alle catastrofi. Aspetti psicosociali e di igiene mentale, n. 25

_ Carlo D'Amicis, Mirella Fulvi (A cura di)
Conversando con Gino Martinoli, n. 26

_ Marcello Fabbri, Daniela Pastore (A cura di)
Architetture per il Terzo Millennio. Ipotesi e tendenze, n. 27

_ Laura Solito (A cura di)
Italia allo sportello. Alla ricerca di una cultura del servizio, n. 28

_ Gian Carlo Cainarca, Massimo G. Colombo, Sergio Mariotti (A cura di)
Nuove tecnologie ed occupazione. L'impatto dell'automazione flessibile sull'occupazione nell'industria. Un'indagine microeconomica, n. 29

_ Mario G. Losano (A cura di)
Saggio sui fondamenti tecnologici della democrazia, n. 30

1992

_ Il Campo (A cura di)
La professione giornalistica in Italia. Anno secondo: 1990-1991, n. 31

_ Massimo Léveque (A cura di)
L'autonomia al bivio. La Valle d'Aosta fra ricchezza finanziaria e fragilità economica, n.32

_ Mario Fulcheri, Francesco Novara (A cura di)
Stress e manager. Un riesame della letteratura e una ricerca sul campo, n. 33

_ Giovanni Bechelloni, Milly Buonanno (A cura di)
Quotidiani in mutazione. Trasformazioni del campo giornalistico italiano, n.34

1993

_ Sergio Mariotti (A cura di)
Tecnologie dell'informazione ed innovazione nei servizi. Il caso del settore bancario, n. 35

_ Giulio Sapelli (A cura di)
L'impresa e la democrazia: separazione e funzione, n. 36

_ Giovanni Bechelloni, Milly Buonanno (A cura di)
Televisione e valori. Un approccio sociologico, n. 37

1994

_ Costanzo Ranci, Alessandra Vanoli
Beni pubblici e virtù private. Il terzo settore nelle politiche di welfare, n. 38

_ Marcello Fabbri, Laura Muratore, Fabbri, Leonardo Sacco, Luigi Za
Dall'utopia alla politica. Autonomia locale e rinnovamento della politica meridionale nell'esperimento comunitario, n. 39

1995

_ Angelo Michelsons, Sergio Enrico Rossi (A cura di)
 Mercati dei capitali, social networks e piccola impresa. Le scelte imprenditoriali di investimento fra mercato finanziario ed economie locali, n. 40

_ Graziella Fornengo, Mario Rey (A cura di)
I servizi locali fra pubblico e privato, n. 41

1996

_ Francesco Silvia (A cura di)
La tutela del consumatore tra mercato e regolamentazione, n. 42

_ Sergio Mariotti (A cura di)
Mercati verticali organizzati e tecnologie dell'informazione. L'evoluzione dei rapporti di fornitura, n. 43

1998

_ Saverio Santamaita (A cura di)
Non di solo pane. Lo sviluppo, la società, l'educazione di Giorgio Ceriani Sebragondi, n. 44

Le collaborazioni editoriali*

1988

Donato Masciandaro e Sergio Ristuccia (A cura di)
L'autonomia delle banche centrali
Edizioni di Comunità

1989

_ Riccardo Mariani
Razionalismo e architettura moderna : storia di una polemica
Edizioni di Comunità

1990

_ Giulio Sapelli e Roberto Chiarini
Fine e fini della politica: la sfida di Adriano Olivetti
Edizioni di Comunità

1991

_ Richard Sylla, Gianni Toniolo (A cura di)
Patterns of European Industrialization. The Nineteenth Century
London and New York, Routledge

1992

_ Gian Paolo Barbetta (A cura di)
Una discussione su " Non per profitto "
Milano, IRS Istituto per la Ricerca Sociale

Carlo Olmo (A cura di)
Urbanistica e società civile. 1945-1960
Torino, Bollati Boringhieri Editore

* Dal 1962 ad oggi la Fondazione ha pubblicato le sue ricerche, oltre che nella serie dei Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, in collaborazione con case editrici con le quali sono state allestite collane apposite. Durante il Segretariato Generale di Giovanni Maggia sono state diverse collaborazioni con case editrici italiane e straniere. A partire dal 1994 viene pubblicata la Collana "Fondazione Adriano Olivetti - Archivio Storico del Gruppo Olivetti", diretta da Giovanni Maggia e Mario Cagliaris.

1993

_ Anna Cuzzer (A cura di)

La Cultura Informatica In Italia. Riflessioni e testimonianze sulle origini 1950-1970

Torino, Bollati Boringhieri Editore

1994

_ Giorgio Brosio (A cura di)

Equilibri instabili. Politica ed economia nell'evoluzione dei sistemi federali

Torino, Bollati Boringhieri Editore

_ Sergio Scamuzzi

Costituzioni razionalità ambiente

Torino, Bollati Boringhieri Editore

_ Adriano Bellotto (A cura di)

La memoria del futuro. Film d'arte, film e video industriali Olivetti: 1949-1992

Fondazione Adriano Olivetti-Archivio Storico del Gruppo Olivetti, n.1

1995

_ Marcello Fabbri, Antonella Greco (A cura di)

L'arte nella città

Torino, Bollati Boringhieri Editore

_ Fabrizio Brunetti, Paolo Milani

Perchè si pianifica? I lavori del Gruppo Tecnico per il Coordinamento Urbanistico del Canavese. Una cronaca ragionata (1951-1954).

Fondazione Adriano Olivetti-Archivio Storico del Gruppo Olivetti, n.2

1996

_ AA.VV.

Immagini del lavoro e della vita aziendale. Le fotografie esposte a S.Bernardino dall'Associazione Spille d'Oro Olivetti per i 50 anni della sua fondazione.

Fondazione Adriano Olivetti-Archivio Storico del Gruppo Olivetti, n.3

1997

Giovanni De Witt (A cura di)

Dalla meccanica all'elettronica: cronaca di una mutazione genetica

Fondazione Adriano Olivetti-Archivio Storico del Gruppo Olivetti, n.4

La versione finale .pdf di questo libro è stata realizzata nel mese di giugno 2014.



Rispetta il tuo ambiente, pensa prima di stampare questo libro

Innovazione, scienze sociali, politiche costituzionali, formazione sono i fili conduttori della riflessione della Fondazione Adriano Olivetti, nata nel 1962 con l'intento di "proseguire l'opera di studio teorica e pratica di Adriano Olivetti". Fino ad oggi a tracciare il profilo delle attività della Fondazione, almeno fino agli anni Ottanta, sono stati i suoi primi Segretari Generali, Massimo Fichera e Sergio Ristuccia.

Con questo volume si aggiunge il racconto di Giovanni Maggia attraverso cui si fa luce su una trama fatta di due storie: quella della fabbrica Olivetti e quella della famiglia Olivetti. Due storie impossibili da separare, almeno fino alla fine degli anni Sessanta. Maggia, storico dell'economia, profondo conoscitore dell'esperienza olivettiana e dal 1987 al 1998, Segretario Generale della Fondazione, diede una prima strutturazione all'Archivio Olivetti di Ivrea, che oggi raccoglie un patrimonio e un'eredità non meno importante delle architetture olivettiane già in lista per diventare patrimonio UNESCO.

Francesca Limana (1974), dal 1999 è responsabile della comunicazione e dei progetti editoriali della Fondazione Adriano Olivetti e dal 2004 è responsabile del Club Amici.